

NEW BOOKS

THE VATICAN APOSTOLIC LIBRARY NEWSLETTER

APRIL 2024, N. 1

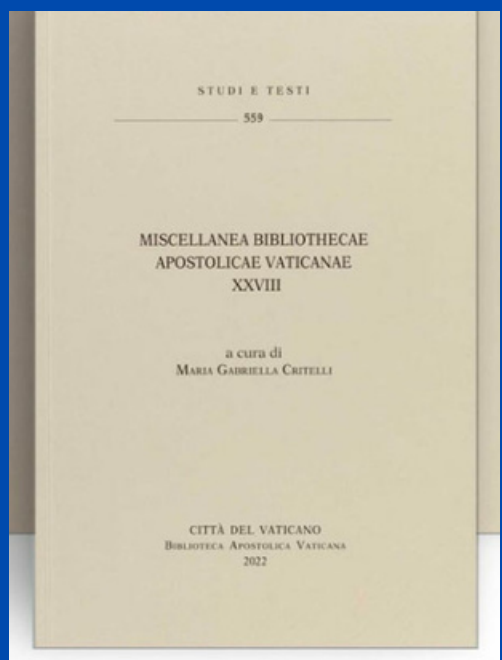


MISCELLANEA BIBLIOTHECAE
APOSTOLICAE VATICANAE
XXVIII

2023, 780 PAGES

The book could be purchased
in the Vatican Library or on line:
www.vaticanlibrary.va/publicazioni
editoria@vatlib.it

Each contribution can be purchased
in electronic format on the website
www.torrossa.it
at the link indicated at the bottom
of each abstract



Founded in 1987, the *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* have always been housed in the series *Studi e testi* published by the Vatican Library, with an autonomous numbering which has now reached number XXVIII. The subseries welcomes original scholarly contributions related to all of the Library's collections - manuscripts, printed books and numismatics - and aims to house and publicize the research results of the international community of scholars who frequent the Library.

Volume XXVIII illustrates the richness of the fields of investigation that the Vatican collections offer to studies, hosting contributions of an epigraphic, philological, paleographical, literary, numismatic, historical and artistic nature, related not only to the Western world, but also to the Mesoamerican and Tibetan worlds. There is no shortage of multidisciplinary work, such as the one related to the practice of the game of chess in the Dominican setting with the didactic purpose of learning logic, demonstrated by a hitherto unpublished medieval text. There is also room for research on the history of the Vatican collections and of the Library itself, with insights into the personalities who frequented and directed it, as well as on the specific connection of some pontiffs with the institution. This edition presents new research on the literary activity of Maffeo Barberini, the future Urban VIII, analyzed through his epistolary. When considered useful, the contributions have been accompanied by iconographic material.

STUDI E TESTI

559

MISCELLANEA BIBLIOTHECAE
APOSTOLICAE VATICANAE
XXVIII

a cura di
MARIA GABRIELLA CRITELLI

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
2023

La collana "Studi e testi" è curata dalla *Commissione per l'editoria* della Biblioteca Apostolica Vaticana

Il © copyright Biblioteca Apostolica Vaticana riguarda tutte le immagini di questo volume con le seguenti eccezioni: Bologna, Biblioteca Universitaria (pp. 210, 212); Città del Vaticano, Musei Vaticani (pp. 16, 17, 24, 26, 28, 30, 32); Firenze, Biblioteca Riccardiana (p. 414); Napoli, Biblioteca Nazionale (pp. 402, 407); New Haven, Yale University, Beinecke Rare Books and Manuscript Library (p. 410); Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile (p. 403); Paris, Bibliothèque Nationale de France (p. 404); Viterbo, Biblioteca centrale della Provincia Agostiniana d'Italia (pp. 538, 539, 540, 541, 542, 543).

Proprietà letteraria riservata
© Biblioteca Apostolica Vaticana, 2023

ISBN 978-88-210-1105-4
Edizione digitale: ISBN 978-88-210-1106-1
www.vaticanlibrary.va/it/pubblicazioni

SOMMARIO

R. BARBERA, Giovanni Battista de Rossi e i <i>Monumenta veterum Christianorum</i> della Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani	7
P. CHAMBERT-PROTRAT, Quelques manuscrits musicaux de la chapelle Altemps et la coda du fonds <i>Ottoboniani latini</i>	63
M. DE LAURENTIIS, Per la datazione del <i>Reg. lat.</i> 1719, il <i>codex Petavianus 'deperditus'</i> testimone di Virgilio e di carmi di <i>Anthologia latina</i>	101
D. D'ELIA, Sul gioco degli scacchi nell' <i>Expositio in logicam Petri Hispani</i> di Filippo da Ferrara, O.P. (<i>Vat. lat.</i> 3043)	121
E. DE ROSSI FILIBECK, Texts from Tibet, a Land of Mission.	161
D. DOMENICI, <i>Borg. mess.</i> 2: A Late Eighteenth-Century Copy of the Mesoamerican <i>Codex Cospi</i> by the Bolognese Artist Antonio Basoli (1774-1848)	189
L. FERRERI, Sulla fortuna dell' <i>Inno a Platone</i> di Marco Musuro. La traduzione di Zanobi Acciaiuoli e la <i>metaphrasis</i> di Philipp Muncker	215
E. GIAMPICCOLO, Le monete ritrovate nella tomba di sant'Amico di Rambona	277
G. MURANO, Copisti e collaboratori di Giovanni Pico della Mirandola: prime indagini	333
C. PASINI, Achille Ratti bibliotecario e la Scuola di biblioteconomia.	417
F. RILLIET, «L'affaire de' codici dell'eredità Assemani». Premiers jalons pour écrire l'histoire de l'entrée des manuscrits de Joseph Simon et de Stéphane Evode Assemani à la Bibliothèque Vaticane	459
E. RUSSO, Contributi per la letteratura barberiniana (3). Sull'epistolario di Maffeo Barberini cardinale.	493
L. SIGNORELLO, Frammenti ritrovati: i <i>Ross.</i> 1167 e 1192 e la libreria di coro di Sant'Agostino di Siena.	513

P. VIAN, «Una generale e radicale sistemazione». Nuovi documenti per la storia della Biblioteca Vaticana nel pontificato di Leone XIII (1884-1890)	545
P. VIAN, La fallita riabilitazione dell'ultimo vice-bibliotecario: Franz Ehrle <i>versus</i> Giuseppe Cozza Luzi (1899-1902)	683
J. WELSH, The <i>Differentiae verborum</i> of Isidore of Seville from Perugia to the Vatican	735
INDICI	
Indice dei manoscritti e delle fonti archivistiche	767
Indice degli esemplari a stampa	778
Indice delle monete	779

Il volume è acquistabile in Biblioteca Vaticana oppure on line tramite il catalogo delle pubblicazioni disponibile sul sito della Biblioteca
<https://www.vaticanlibrary.va/it/pubblicazioni/>

Ciascun contributo è acquistabile singolarmente in formato elettronico sul sito
<https://www.torrossa.com>
 al link indicato di seguito, in calce ad ogni abstract

ABSTRACT

R. BARBERA, Giovanni Battista de Rossi e i *Monumenta veterum Christianorum* della Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani

Il contributo aggiunge un nuovo tassello alla storia dell'allestimento della Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani, sede della più ricca collezione epigrafica vaticana. Inizialmente sistemata nel tratto del corridoio di Bramante che oggi ospita il Museo Chiaramonti, essa fu di competenza della biblioteca Vaticana fino agli inizi dell'Ottocento. Lo studio presenta l'individuazione del nucleo di iscrizioni cristiane già facente parte della raccolta, ma ad essa "sottratto" in occasione dell'allestimento ottocentesco, in Laterano, del Museo Pio cristiano con annesso Lapidario, a opera di Padre Giuseppe Marchi e Giovanni Battista de Rossi. Le fonti utilizzate sono il codice *Ferr.* 915, manoscritto compilato dal canonico Giuseppe Settele, che qui registrò 482 iscrizioni cristiane identificate con epigrafi allora esistenti nella Galleria Lapidaria, e le "schede de Rossi", schede epigrafiche autografe. In appendice vengono fornite tabelle di concordanze fra queste due fonti, le schede descrittive dei maggiori repertori epigrafici e i dati museografico-inventariali vaticani.

This study adds a new piece to the history of the Vatican Museum's Galleria Lapidaria, which contains the Vatican's richest epigraphic collection. It was initially located in the section of the "corridoio di Bramante" that now houses the Museo Chiaramonti and was under the jurisdiction of the Vatican Library until the beginning of the nineteenth century. The article presents a detailed investigation into the nucleus of christian inscriptions that were a part of this collection before being "removed" to create a Lapidary adjoining the Museo Pio cristiano that was established by Giuseppe Marchi and Giovanni Battista de Rossi in the Lateran in the nineteenth century. the manuscript *Ferr.* 915, which was compiled by canon Giuseppe Settele and records 482 christian inscriptions identified as then existing in the Galleria Lapidaria, and the "schede de Rossi", epigraphic records written by de Rossi himself, form the basis of this study. The appendix presents concordance tables for these two sources, the records from the major epigraphic repertories, the Vatican museographic-inventory data.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712437>

P. CHAMBERT-PROTAT, Quelques manuscrits musicaux de la Chapelle Altemps et la coda du fonds *Ottoboniani latini*

I manoscritti attualmente individuati dalle segnature *Ott. lat.* 3386-3394 sono importanti corali dei secoli XVII e XVIII provenienti dalle cappelle Altemps e Ottoboni. A partire dal secolo XIX, diversi studi di storia della musica li hanno inspiegabilmente citati sotto altre segnature ottoboniane, generando un'incoerenza finora non chiarita. Nello stesso periodo i funzionari della Vaticana avevano notato che queste ultime segnature risultavano vacanti e avevano cercato di individuare i libri smarriti, senza però cercare i corali, poiché in corrispondenza di quelle segnature gli inventari disponibili all'epoca descrivevano libri d'ore stampati su pergamena del XVI secolo provenienti dalla collezione dell'antiquario Philipp von Stosch. Il presente contributo analizza la questione stabilendo una concordanza tra le segnature succedutesi nel corso del tempo, con l'intento di chiarire la sequenza delle operazioni di ordinamento e catalogazione realizzate tra la metà del secolo XVIII e la metà del secolo XIX – periodo molto complesso della storia istituzionale della biblioteca – che portarono a questa singolare situazione e diedero l'attuale configurazione alla coda del fondo degli *Ottoboniani latini*.

Les manuscrits *Ott. lat.* 3386-3394 sont d'importants livres de choeur des XVII^e et XVIII^e siècle, provenant des chapelles des Altemps et des Ottoboni. Depuis le XIX^e siècle, plusieurs historiens de la musique ont déjà remarqué et étudié plusieurs d'entre eux, mais en les citant parfois sous d'autres cotes, sans que cette variation soit expliquée. Dans le même temps, la Vaticane constatait que ces autres cotes étaient inexplicablement vacantes et cherchait les livres perdus ; mais elle n'a pas cherché ces livres de choeur, parce que les inventaires disponibles ne décrivaient là que des livres d'heures imprimés sur parchemin du XVI^e siècle en provenance de la collection Von Stosch. Tout en relevant le problème et en établissant la

concordance des cotes anciennes et nouvelles, la présente étude s'efforce de débrouiller les opérations successives (dans le rangement des livres et le catalogage des fonds, entre le milieu du XVIII^e siècle et le milieu du XIX^e, en lien avec l'histoire institutionnelle de la bibliothèque sur cette période très complexe) qui ont conduit à cette situation singulière, et donné sa configuration générale actuelle à la coda du fonds *Ottoboniani latini*.

Il contributo è acquistabile al link <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712438>

M. DE LAURENTIIS, Per la datazione del Reg. lat. 1719, il Codex patavianus 'deperditus' testimone di Virgilio e di carmi di Anthologia latina

Il codice virgiliano Reg. lat. 1719 ha recentemente destato l'interesse della critica in quanto è stato acclarato che in esso si cela il celebre *codex Petavianus* – esemplare a lungo considerato *deperditus* – e collazionato nelle rispettive edizioni di *Anthologia Latina* da Peter Burman (I 1759, II 1773), per tramite delle annotazioni di Heinsius, e da Alexander Riese (I ed. 1869). Il presente contributo si propone di restituire debita importanza al manoscritto e di operare una revisione della sua datazione. L'indagine viene condotta attraverso una disamina paleografica e dell'ornamentazione, dalla quale emergono residui di corsività, varianti grafiche peculiari ed elementi di contesto che riconducono il codice alla fine del secolo IX.

The Virgilian manuscript Reg. lat. 1719 has recently spurred the interest of critics: it has been determined that it is the famous *Codex Petavianus*, a piece long considered *deperditus*, which was collated in two editions of *Anthologia Latina*, first by Peter Burman (I 1759, II 1773), on the basis of Heinsius' notes, and then by Alexander Riese (I 1869). This contribution aims to restore the manuscript's due importance and to revise its dating. The investigation relies on a palaeographic and ornamental examination, through which it is possible to detect traces of cursive script, peculiar letter variants, and contextual elements that demonstrate the manuscript dates to the end of the 9th century.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712439>

D. D'ELIA, Sul gioco degli scacchi nell'Expositio in logicam Petri Hispani di Filippo da Ferrara, O. P. (Vat. lat. 3043)

Il Vat. lat. 3043, ff. 80r-108v, è testimone unico dell'*Expositio in logicam Petri Hispani* del domenicano Filippo da Ferrara (sec. XIII-XIV), commento tuttora inedito alle *Summulae logicales* di Pietro Ispano, salito al soglio pontificio nel 1276 con il nome di Giovanni XXI. Il contributo pubblica e analizza per la prima volta la porzione di testo (ff. 90v-92r) in cui Filippo, basandosi sull'analogia tra la logica ed il *ludus scacchorum* – alla luce del connotato logico intrinseco a questo gioco –, propone l'utilizzo della scacchiera quale strumento atto alla migliore comprensione dell'*Expositio* nella sua globalità, tramite la raffigurazione iconografica (con valenza mnemonica) dei concetti inerenti le equivalenze e le contrapposizioni nelle *praepositiones* disposti su un *tabulerium*. La scelta di Filippo di utilizzare con tali finalità il gioco degli scacchi rappresenta un *unicum* nel suo genere e costituisce la più antica attestazione di questo tipo in riferimento ai commenti della logica aristotelica.

Vat. lat. 3043, ff. 80r-108v, is the only witness to the dominican Filippo da Ferrara's (sec. XIII-XIV) *Expositio in logicam Petri Hispani*, a still unedited commentary to Peter of Spain's *Summulae logicales* (Peter became Pope in 1276 taking the name John XXI). This contribution examines for the first time a small part of the treatise (ff. 90v-92r), in which Filippo uses a chessboard, given the logical nature of the game, as a way to better understand the *Expositio* as a whole by means of the depiction of the concepts inherent in the equivalences and contrasts of the *praepositiones* arranged on a *tabularium*. This diagram was most likely intended as an aid to memorization. Filippo's decision to use chess in this way is a unique example and the oldest witness of such in a commentary on Aristotelian logic.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712440>

E. DE ROSSI FILIBECK, *Texts from Tibet, a Land of Mission*

Il presente contributo descrive i manoscritti *Borg. ind. 32* e *Sire L.12*, scritti in parte in tibetano e redatti da missionari cattolici attivi in differenti parti del Tibet. Il primo fu scritto nel 1772 dal frate Cassiano da Macerata (1708-1791), al quale, dopo la sua missione apostolica a Lhasa, Stefano Borgia chiese di riprodurre copia dei certificati riguardanti la libertà religiosa rilasciati dalle autorità del Tibet. Il secondo è dovuto ai missionari August Desgodins (1826-1913) e Jean Charles Fage (1824-1888), i quali ottemperarono alla richiesta di tradurre in tibetano la bolla papale *Ineffabilis Deus* avanzata dal sacerdote francese Marie Dominique Sire (1827-1917), che aveva avviato il progetto di raccogliere tutte le traduzioni esistenti della bolla per offrirle a Pio IX. Questi documenti rappresentano una rara testimonianza dell'attività della chiesa cattolica romana in Tibet.

The present paper describes the manuscripts *Borg. ind. 32* and *Sire L.12*. Partly written in tibetan, they were compiled by catholic missionaries active in different parts of Tibet. The first was written in 1772 by fr. Cassiano da Macerata (1708-1791) following his apostolic mission to Lhasa. Stefano Borgia requested that he make copies of the certificates concerning religious freedom issued by authorities in tibet. In the second manuscript, the missionaries August Desgodins (1826-1913) and Jean Charles Fage (1824-1888) complied with the request of the French priest Marie Dominique Sire (1827-1917) to translate into tibetan the Papal bull *Ineffabilis Deus*. This was part of a project to gather all the existing translations of the bull and offer them to Pio IX. These documents represent a rare testimony to the activity of the roman catholic church on the tibetan *plateau*.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712441>

D. DOMENICI, *Borg. mess. 2: A Late Eighteenth-Century Copy of the Mesoamerican Codex Cospi by the Bolognese Artist Antonio Basoli (1774-1848)*

L'articolo ricostruisce la storia del *Borg. mess. 2*, una copia del prezioso manoscritto mesoamericano noto come *Codex Cospi* (sec. XVex.-XVIin.), uno dei soli tredici manoscritti mesoamericani precoloniali oggi esistenti al mondo. Tracciato con inchiostro nero su carta da lucido, il codice vaticano fu realizzato dal pittore bolognese Antonio Basoli sul finire del secolo XVIII, entrando poi a far parte della collezione del cardinale stefano borgia. Oggi quasi dimenticato e mai studiato in dettaglio, il *Borg. mess. 2* ha in realtà avuto un ruolo fondamentale nello studio dei codici mesoamericani, essendo stato osservato e commentato da importanti studiosi come José Lino Fábrega, Georg Zoëga e Alexander von Humboldt. Il codice borgiano costituì inoltre il modello della riproduzione del *Codex Cospi* realizzata da Agostino Aglio e pubblicata nel 1830-1831 nel secondo volume di *Antiquities of Mexico*, la celebre opera di Lord Kingsborough; attraverso questa edizione, il *Borg. mess. 2* è giunto a influenzare anche le edizioni moderne del *Codex Cospi*.

This article describes *Borg. mess. 2*, and discusses its scholarly reception. It is a copy, drawn in black ink on tracing paper, of the pre-Hispanic Mesoamerican pictorial manuscript known as *Codex Cospi* (sec. XVex.-XVIin.), one of only thirteen surviving manuscripts from before the colonial period. Created toward the end of the 18th century by the bolognese artist Antonio Basoli, *Borg. mess. 2* was once in the collection of cardinal Stefano Borgia. Although today it is nearly forgotten and never studied in detail, the manuscript nevertheless played a key role in the modern study of Mesoamerican codices, since it was examined and commented upon by important scholars such as José Lino Fábrega, Georg Zoëga, and Alexander von Humboldt. Subsequently, *Borg. mess. 2* was the basis for Agostino Aglio's reproductions of *Codex Cospi* published in 1830-1831 in the second volume of Lord Kingsborough's *Antiquities of Mexico* and, through the mediation of the latter, even influenced modern editions of *Codex Cospi*.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712442>

L. FERRERI, *Sulla fortuna dell'Inno a Platone di Marco Musuro. La traduzione di Zanobi Acciaiuoli e la metaphrasis di Philipp Muncker*

Il contributo offre una presentazione e un'edizione critica della traduzione latina di Zanobi Acciaiuoli dell'*Inno a Platone* di Marco Musuro – premesso all'*editio princeps* del

filosofo (aldina 1514) curata dello stesso Musuro –, il cui autografo è trådito dal *Vat. lat.* 5227; la traduzione fu edita a stampa, a fronte del testo greco, nell'edizione degli *Opera* di Platone di Basilea del 1556 e in quella di Amsterdam del 1676. Il contributo si occupa anche di una seconda traduzione latina dell'*Inno*, contenuta nel manoscritto *Laur.* XXXVI 35, della quale è stata riconosciuta da Sebastiano Gentile la paternità a Giano Lascaris. Finora, tuttavia, non è stata notata la notevolissima somiglianza tra la traduzione di Lascaris e la traduzione latina di Philipp Muncker (pubblicata nell'edizione di Amsterdam 1676), che la riprende quasi alla lettera: in calce si propone un'edizione in parallelo delle due versioni per dar conto di quello che sembra configurarsi come un plagio.

This study offers a presentation and critical edition of Zanobi Acciaiuoli's Latin translation of Marcus Musurus' *Hymn to Plato* – prefaced to the *editio princeps* of Plato's works (aldina 1514) edited by Musuro himself –, the autograph of which is preserved in *Vat. lat.* 5227: the translation was published in print, with the Greek text opposite, in the Basel edition of Plato's Works of 1556 and in the Amsterdam edition of 1676. The contribution also treats a second Latin translation of the *Hymn*, preserved in the manuscript *Laur.* XXXVI.35; Sebastiano Gentile showed that this translation was by Janus Lascaris. So far, however, the remarkable similarity between Lascari's translation and Philipp Muncker's Latin text (published in the Amsterdam edition of 1676), which takes it up almost *verbatim*, has not been noted: a parallel edition of the two versions is proposed at the end to account for what appears to be plagiarism.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712443>

E. GIAMPICCOLO, Le monete ritrovate nella tomba di sant'Amico di Rambona

Nel dicembre 1930, l'allora conservatore del Medagliere Vaticano, Camillo Serafini, annotava nel *Giornale Acquisti* di aver selezionato per la collezione vaticana cinquantuno monete medievali tra le 429 (sic!) ritrovate insieme al corpo di sant'Amico nell'abbazia di Rambona (diocesi e provincia di Macerata). Lo studio si propone di ricostruire l'intero deposito votivo mediante l'identificazione e l'analisi dei pezzi effettivamente entrati nel Medagliere Vaticano e lo studio dei documenti relativi al ritrovamento custoditi nell'archivio della diocesi di Macerata.

In december 1930, Camillo Serafini, then conservator of the Vatican *Medagliere*, noted in the *Giornale Acquisti* that he had selected 51 medieval coins from among the 429 (sic!) found near the body of saint Amico of Rambona in the diocese and Province of Macerata. This study proposes to reconstruct the entire votive deposit by means of the identification and analysis of the actual pieces that entered the Vatican's *Medagliere* as well as through a study of related documents now preserved in the archive of the diocese of Macerata.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712444>

G. MURANO, Copisti e collaboratori di Giovanni Pico della Mirandola: prime indagini

La campagna di raccolta e recupero della dispersa collezione libraria di Giovanni Pico della Mirandola, condotta negli ultimi anni prevalentemente in Biblioteca Apostolica Vaticana, ha fatto emergere l'attività di varie figure di collaboratori e copisti attivi per Pico, diversi per provenienza e formazione. su alcuni di essi, rimasti fino ad oggi nell'ombra, si sofferma il presente contributo, indagando numerosi codici postillati dall'umanista: da quelli recanti le nuove traduzioni di Averroè, composte su richiesta dell'umanista dall'ebreo cretese Elia del Medigo, ai volumi della bibbia destinati ad accogliere la revisione del testo sacro. In particolare, può essere finalmente precisata la figura di uno dei principali collaboratori di Pico, Tommaso Frignano, grazie alla scoperta di un *Libellus in Thomam Mutinensem philosophum insanum* del Tebaldeo, trådito nel *Vat. lat.* 2835. Altre personalità, come Antonio Migliorotti, provenivano dai circoli di letterati fiorentini e furono impiegati sia da Marsilio Ficino, sia da Pico.

From the project to collect and recover the dispersed collection of Giovanni Pico della Mirandola, undertaken in recent years primarily at the Vatican Library, the identity and activity of his collaborators and copyists of varied backgrounds and education has emerged.

by investigating a number of manuscripts that were personally annotated by the famous humanist, this contribution brings to light a few of these figures who have until now remained in the shadows. These manuscripts contain such works as new translations of Averroes, composed at Pico's request by the cretan Jew Elia del Medigo and books of the bible, which were intended to facilitate a revision of the sacred text. In particular, thanks to the discovery of a copy of Tebaldeo's *Libellus in Thomam Mutinensem philosophum insanum* in Vat. lat. 2835, we can identify one of Pico's main collaborators: Tommaso Frignano. Others, such as Antonio Migliorotti, came from the literary circles of Florence and were employed by both Marsilius Ficino and Pico.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712445>

C. PASINI, Achille Ratti bibliotecario e la Scuola di biblioteconomia

In occasione del 90° anniversario della creazione della Scuola vaticana di biblioteconomia presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si descrive il contesto in cui la nuova Istituzione nacque nel 1934 e si precisa l'azione svolta da papa Pio XI, dal pro-prefetto Eugène Tisserant e da Igino Giordani, primo direttore della scuola. Si fa riferimento al *Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia* svoltosi a Roma nel 1929 e all'udienza concessa da Pio XI ai congressisti. La nuova scuola vaticana assunse un aspetto autonomo rispetto alle parallele iniziative italiane ed europee, avvicinandosi piuttosto alle esperienze statunitensi, grazie a una sapiente compenetrazione dell'aspetto pratico con quello teorico. La vicinanza di Pio XI alla scuola, evidente nelle udienze da lui concesse agli alunni, ha suggerito di approfondire la figura di Achille Ratti bibliotecario e studioso e la sua formazione, che rivela un particolare interesse verso le tematiche scientifiche.

On the occasion of the 90th anniversary of the creation of the Vatican library's School of library science, this study describes the context into which the new institution was born in 1934 and reveals the actions of Pope Pius XI, the Pro-Prefect Eugène Tisserant and Igino Giordani, its first director, in this regard. Of particular importance was the *Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia* held in Rome in 1929 and the audience that Pius XI gave to the conference participants. The Vatican's new school assumed an autonomous posture with respect to the parallel initiatives undertaken in Italy and Europe and drew closer to initiatives in the United States with their wise mix of the practical and theoretical. Pius XI's interest in the school, seen in the audience he gave to its students, provides a deeper insight into Achille Ratti as librarian and scholar, as well as his education, revealing his particular interest in scientific subjects.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712446>

F. RILLIET, «L'affaire de' codici dell'eredità Assemani». Premiers jalons pour écrire l'histoire de l'entrée des manuscrits de Joseph Simon et de Stéphane Evode Assemani à la Bibliothèque Vaticane

Giuseppe Simonio Assemani, *primo custode* della biblioteca Vaticana negli anni 1739-1768, fu, secondo la moda del suo tempo, un collezionista soprattutto di manoscritti. La sua raccolta libraria costituisce oggi il nucleo principale delle accessioni vaticane della fine del secolo XVIII. Il contributo si propone di ripercorrere, sulla base dei documenti conservati nell'Archivio della Biblioteca, la storia del "recupero" di questi volumi da parte del Vaticano, operazione rivelatasi complicata e trasformatasi in un vero e proprio "affare", durato più di venti o anche trent'anni: per la personalità dei vari protagonisti (membri della famiglia Assemani, cardinali bibliotecari, prefetti), per il sopravvenire di un incendio, per sospetti di furto, per la dinamica paralizzante propria dei lasciti – tutto questo sullo sfondo di un'epoca politicamente travagliata.

Joseph Simon Assemani, responsable de la bibliothèque Vaticane dans les années 1739-1768, à côté de son énorme travail dans cette institution, fut également, suivant la mode de son temps, un collectionneur principalement de manuscrits. Ceux-ci forment aujourd'hui la grande partie des manuscrits orientaux entrés à la bibliothèque vers la fin du XVIIIe siècle sur la base de documents de l'Archive de la Bibliothèque on peut tenter de retracer l'histoire du "rachat" de ces pièces par le Vatican. Celle-ci se révèle compliquée et se transforma en une véritable "affaire". Plusieurs facteurs ont contribué à ce que cette succession dure plus de

vingt ans, voire trente. D'abord la personnalité des divers protagonistes (membres de la famille Assemani, cardinaux bibliothécaires, Préfets), puis un incendie, des soupçons de vol, la paralysante dynamique propre aux héritages, et, tout cela sur la toile de fond d'une époque politiquement troublée.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712448>

E. RUSSO, Contributi per la letteratura barberiniana (3). Sull'epistolario di Maffeo Barberini cardinale

Alla luce dei recenti studi condotti sulla produzione letteraria di Maffeo Barberini, soprattutto negli anni precedenti all'elezione al soglio pontificio del 1623, il saggio offre un primo approfondimento sui contatti epistolari che Maffeo intrattenne con alcuni dei più importanti scrittori di primo seicento, cercando di cogliere in alcune lettere le linee essenziali della poetica di Barberini, che guida anche la composizione delle poesie toscane e dei carmi latini. Particolare rilievo viene assegnato agli scambi con Michelangelo Buonarroti il giovane e alle lettere che Maffeo ha indirizzato nel corso di diversi anni al fratello Carlo, in larga misura inedite e che contengono diverse tessere di rilievo per la storia culturale dei primi due decenni del Seicento.

In light of recent studies on the literary production of Maffeo Barberini, especially in the years prior to the papal election of 1623, this essay offers a first insight into his correspondence in which he conversed with some of the most important writers of the seventeenth century. It attempts to find in some letters the essential lines of Barberini's poetics, which guides his poetic composition in both tuscan and Latin. Special attention is given to his exchange with Michelangelo Buonarroti the Younger and the letters which he sent over many years to his brother Carlo. These are for the most part unedited and contain several important pieces for the cultural history of the first two decades of the seventeenth century.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712450>

L. SIGNORELLO, Frammenti ritrovati: i Ross. 1167 e 1192 e la libreria di Coro di Sant'Agostino di Siena

Il contributo illustra il virtuale ricollocamento di sei *cutting* miniati oggi inseriti nei due album di frammenti decorati *Ross. 1167 e 1192* – giunti in Vaticana dalla collezione di Giovan Francesco De Rossi (1796-1854) – nel corpo di quattro corali manoscritti provenienti dalla chiesa eremitana di sant'Agostino di Siena e attualmente custoditi presso la biblioteca centrale della Provincia agostiniana d'Italia di Viterbo. La campagna catalografica condotta presso l'istituto agostiniano ha reso possibile tali identificazioni e riposizionamenti, che risultano essere quanto mai fortunati e preziosi, poiché non solo permettono di restituire questi lacerti al proprio contesto di appartenenza, ma altresì chiariscono aspetti finora incerti della loro lettura, grazie al ritrovato rapporto tra l'immagine e il testo, e tra la singola miniatura e il complesso dell'apparato decorativo superstiti dei codici.

The contribution illustrates the virtual relocation of six illuminated cuttings, which are today included in the two albums of decorated fragments *Ross. 1167 and 1192* (formerly in the collection of Giovan Francesco De Rossi, 1796-1854) but were originally in the body of four manuscript choir books of the church of sant'Agostino in Siena. These four manuscripts are now kept in the Central Library of the Augustinian Province of Italy in Viterbo. The cataloguing of this collection at the Augustinian institute has made their identification and repositioning possible. This results in a quite fortunate and precious discovery, because not only are these fragments returned to their original context but hitherto uncertain aspects of their reading are made clear. This is due to the rediscovered relationship between the image and the text, as well as between the single illumination and the surviving decorative apparatus of the manuscript.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712452>

P. VIAN, «Una generale e radicale sistemazione». Nuovi documenti per la storia della Biblioteca Vaticana nel pontificato di Leone XIII (1884-1890)

Nell'arco di dieci anni, fra il «motu proprio» *Quanto grandi e provide* (9 settembre 1878) e il «motu proprio» *Augustum sanctissimumque munus* (1° ottobre 1888), Leone XIII imprese una svolta profonda alla biblioteca Vaticana, a partire dal nuovo *Regolamento* approvato *ad experimentum* nel 1885 e divenuto effettivo nel 1888. Il contributo cerca di ricostruire, sulla base di documenti inediti, gli eventi di quegli anni decisivi nei quali si consumò un aspro confronto fra gli innovatori estranei alla biblioteca, rappresentati in primo luogo dalla commissione Palatina diretta dai "Perugini" (gli uomini di fiducia del papa) e incaricata dal pontefice di procedere alla «generale e radicale sistemazione», e il personale interno. Viene per la prima volta illustrata la relazione sulla biblioteca stesa nel 1885, su richiesta della commissione Palatina, da filippo Lancellotti e dal gesuita Francesco Tongiorgi e si esamina il ruolo delle diverse personalità coinvolte, *in primis* Giovanni Battista de Rossi che può essere considerato il vero, grande sconfitto del rinnovamento leonino.

In the span of ten years between the «motu proprio» *Quanto grandi e provide* (9 september 1878) and *Augustum sanctissimumque munus* (1 october 1888), Leo XIII made a profound change to the Vatican Library, beginning with the new *Regolamento* approved *ad experimentum* in 1885 and placed into full effect in 1888. this contribution attempts to reconstruct from unedited documents the events of those decisive years during which a bitter confrontation occurred between innovators from outside the Library, especially the *Commissione Palatina* led by the so-called "Perugini" (the Pope's trusted men), who were charged by the Pontiff to proceed with the "general and radical arrangement," and the Library's personnel. for the first time filippo Lancellotti and the Jesuit francesco tongiorgi's account of the Library itself from 1885, made at the request of the *Commissione Palatina*, is brought to light. the roles of those involved is also examined, especially that of giovanni battista de rossi, who can in fact be considered the biggest loser of the Leonine renewal.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712453>

P. VIAN, La fallita riabilitazione dell'ultimo vice-bibliotecario: Franz Ehrle versus Giuseppe Cozza Luzi (1899-1902)

Dopo aver ricostruito la vicenda degli opuscoli anonimi diretti a colpire, con altre figure, il primo custode della biblioteca Vaticana Franz Ehrle (1898) e dei procedimenti restrittivi inflitti, come responsabile dell'operazione, al vice-bibliotecario di Santa Romana Chiesa Giuseppe Cozza Luzi (1899), il contributo illustra, sulla base di documenti inediti, i tentativi di riabilitare l'abate basiliano (1900-1901). L'offensiva non riuscì e provocò anzi una ferma reazione da parte di Ehrle e del card. Mariano Rampolla del Tindaro che portò al definitivo allontanamento dal Vaticano di Cozza Luzi (1902). L'esito della disputa segnò per certi versi il vero inizio della prefettura di Ehrle, finalmente liberato dall'ombra di un avversario insidioso. Ma fu proprio in questi frangenti che Ehrle avanzò per la prima volta, in una lettera a rampolla (5 aprile 1901), il nome di Achille Ratti come suo possibile successore nella carica di prefetto della Vaticana.

After having reconstructed the story of the anonymous pamphlets that targeted, among other figures, the Library's *Primus custos*, Franz Ehrle (1898), and the restrictive proceedings imposed upon Giuseppe Cozza Luzi (1899), Vice-librarian of the holy roman church, as leader of that operation, this contribution brings to light on the basis of unedited documents the attempted rehabilitation of the basilian abbot (1900-1901). Cozza Luzi's attack failed and provoked a strong reaction from Ehrle and from cardinal Mariano Rampolla del Tindaro, which lead to the definitive removal of Cozza Luzi from the Vatican (1902). the end of this dispute marked in many ways the beginning of Ehrle's time as Prefect, finally free from the shadow of an insidious adversary. It was actually under these circumstances in a letter to Rampolla (5 april 1901) that Ehrle put forward the name of Achille Ratti as his possible successor as Prefect of the Vatican Library for the first time.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712455>

J. WELSH, *The Differentiae uerborum of Isidore of Seville from Perugia to the Vatican*

Lo studio esamina la storia di cinque manoscritti vaticani (*Vat. lat. 10241, Vat. lat. 5120, Reg. lat. 1836, Vat. lat. 4514, Vat. lat. 1558*) latori di una versione delle *Differentiae uerborum* di Isidoro di Siviglia, tutti discendenti da un manoscritto perduto designato γ . Partendo dalla descrizione dei codici e da una rivalutazione dei loro rapporti stemmatici, questo articolo ricostruisce la storia della famiglia nel suo insieme. Sulla base di testimonianze di altri testi contenuti in discendenti di γ , si evince che questa particolare versione delle *Differentiae* fiorì in connessione con l'insegnamento di Guido di Antonio Vannucci da Isola Maggiore presso lo *studium* di Perugia intorno alla metà del sec. XV. Infine, uno sguardo più attento all'ultimo manoscritto della famiglia (*Vat. lat. 1558*) porta a una profonda rivalutazione della sua importanza per la redazione dei *corpora* delle *Differentiae* e del contesto storico in cui il codice fu prodotto.

This paper examines the history of five Vatican manuscripts (*Vat. lat. 10241, Vat. lat. 5120, Reg. lat. 1836, Vat. lat. 4514, Vat. lat. 1558*) containing a version of S. Isidore of Seville's *Differentiae uerborum*, all descending from a lost manuscript called γ . After descriptions of the manuscripts and a reevaluation of their stemmatic relationships, it reconstructs the history of the family as a whole. Drawing on the evidence of other texts contained in descendants of γ , it is argued that this particular version of the *Differentiae* flourished in connection with the teaching of Guido di Antonio Vannucci da Isola Maggiore at the *studium* in Perugia around the middle of the fifteenth century. Finally, a closer look at the latest manuscript in the family (*Vat. lat. 1558*) leads to a thorough reassessment of its value for editing the *corpora* of *Differentiae* and of the historical context in which the book was produced.

Il contributo è acquistabile al link: <https://www.torrossa.com/it/resources/an/5712456>